



Stoccata di Berlino sulla crisi: speriamo che Berlusconi la pensi come il Capo dello Stato

# Merkel si affida a Napolitano

Foto Ansa

## Nessun pressing del Colle su Bini Smaghi. Il premier «ci sperava»

**In due giorni sono stati ricevuti al Quirinale tutti i protagonisti dell'economia italiana che sono stati in primo piano nella vicenda Bce e quindi Bankitalia. Dopo Draghi, Visco e Saccomanni ieri è toccato a Grilli e Bini Smaghi.**

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Il «clima di discrezione e rispetto» chiesto dal presidente della Repubblica all'inizio dell'ormai lunga vicenda che ha visto Mario Draghi arrivare al vertice della Bce e Ignazio Visco alla guida di Bankitalia, ma che non ancora si è conclusa per quanto riguarda il futuro incarico di Lorenzo Bini Smaghi, che dal board della Banca europea non si è ancora di-

messo, in sostanza torna ad essere evocato in queste ore in cui il braccio di ferro tra il capo del governo ed il banchiere fiorentino non accenna a concludersi.

«Lo spero». Non ha trovato di meglio da dire un Berlusconi alle corde, davanti all'ipotesi che su Bini Smaghi ricevuto al Colle il presidente della Repubblica avesse fatto una qualche opera di persuasione per convincerlo a lasciare il suo posto e non aggravare la tensione con la Francia che non ci sta a non avere alcun rappresentante nel vertice della Banca. La speranza è andata delusa quando, poco dopo, dal Quirinale è arrivata una smentita a qualunque «pressing» nel corso dell'incontro tra Napolitano e il banchiere «che ha avuto carattere riservato e personale». A rivedere tutti i comunicati che hanno dato l'annuncio dei diversi colloqui che il Capo dello Stato ha avuto con i rappresentanti di punta dell'economia italiana, si nota che per il solo Bini Smaghi non si è andati oltre il ruolo dell'ospite «membro del Comitato esecutivo della banca centrale europea». Nient'altro. Proprio per evitare ogni interpretazione in una situazione più che delicata.

### AUGURI E APPREZZAMENTI

L'augurio a Mario Draghi e Ignazio Visco per «l'opera che li attende in una fase di particolare complessità», il «vivo apprezzamento» per Fabrizio Saccomanni, il ringraziamento a Vittorio Grilli «per l'intenso impegno e contributo». E in chiusura di giornata l'incontro con Bini Smaghi, l'uomo a cui Berlusconi, nel giro di poche ore ma sempre a mezzo tv, ha provveduto a ricordare che sta creando «una situazione spiacevole» pensando «di potersi comportare contro gli interessi del proprio Paese causando uno spiacevole contenzioso con un Paese amico».

E' vero che i francesi non fanno mancare notizie sempre aggiornate sul loro disappunto. Anche se, quando in giugno Berlusconi e Sarkozy si sono accordati, forse avrebbero fatto meglio a dare un'occhiata al calendario e a non impegnarsi ad una soluzione entro «la fine dell'anno» a cui mancano ancora due mesi. E, per quanto riguarda il premier italiano, a escludere che un autorevole membro della finanza mondiale si possa «licenziare» dal salotto di Bruno Vespa o dai microfoni messi gentilmente a disposizione da Maurizio Belpietro. In fondo è quello che ha detto lo stesso Bini Smaghi, convinto di parlare con Bossi, ma in realtà dialogando l'inesorabile David Parenzo della Zanzara di Radio24: «Andare pubblicamente in televisione a chiedere una cosa che ren-

### La Francia

**«L'Italia trovi entro il fine settimana una soluzione per la Bce»**

de difficile la soluzione...perchè se uno chiede le dimissioni di una persona che in teoria deve andare fino a fine mandato poi gli rende difficile il poterlo fare prima. Queste cose vanno fatte in modo discreto...comunque pensavo che alla fine il presidente Berlusconi troverà una soluzione». Il che significa che tutte le questioni, se condotte con discrezione e saggezza, possono essere risolte.

Per il momento non è andata così. Tant'è che il premier ha sperato in Napolitano, peraltro nella giornata in cui dalla Germania è arrivato un esplicito riconoscimento al Presidente. Dalla Francia invece continua la pressione perchè si trovi una soluzione «al più presto possibile» e che l'impegno preso «venga rispettato entro la fine della settimana». Difficile prevedere quando avverrà e che incarico Berlusconi possa offrire in cambio di un posto che ormai comincia a scottare anche perchè, al netto dell'ennesimo pasticcio combinato dal premier, sul banchiere si registrano pressioni da ogni parte perchè almeno lui risparmi all'Italia un'altra figuraccia. ♦

ambizioso di tali riforme» affidando alla Commissione un ruolo significativo di pressione, invitandola «a fornire una valutazione dettagliata delle misure e a monitorarne l'attuazione». Insomma una vecchia zia vigila sul possibile innamoramento.

In secondo luogo la Dichiarazione non si caratterizza affatto per un'insistenza unilaterale sulla flessibilità ma anche sul «rivedere il sistema di sussidi e di disoccupazione attualmente frammentario». Le richieste all'innamorato sono un po' più serie.

In terzo luogo ignora, ritenendola evidentemente del tutto superflua, la revisione dell'articolo 41 della Costituzione e anche, ritenendola evidentemente

irrealistica, la revisione organica della seconda parte della Costituzione (presentata con particolare enfasi nella lettera del Governo), concentrandosi solo sul vincolo del pareggio di bilancio, per il quale viene confermata la scadenza di metà 2012, che, per inciso, esclude qualsiasi ipotesi di scioglimento anticipato della legislatura, anche in caso di caduta dell'attuale esecutivo.

In altri termini proprio gli impegni richiesti in modo ben più stringente rispetto alla lettera, dimostrano che la richiesta unitaria dei gruppi di opposizione di un governo di decantazione di diversa autorevolezza è quanto di più realistico e responsabile si possa proporre.

Un altro innamorato rivale si profila all'orizzonte...